

Sport e Fair Play all'Università dell'Insubria

Pubblicato: Sabato 17 Novembre 2007

Una mattinata all'insegna dei veri valori dello sport. Questo il leit motiv della conferenza organizzata da Panathlon Varese nell'ambito della **Giornata Internazionale del Fair Play** e svoltasi presso l'Aula Magna della Facoltà di Scienze dell'Università dell'Insubria. **Presenti circa duecento studenti** provenienti dall'Ateneo bosino, dall'Università Cattolica di Milano e da alcune scuole varesine, oltre a un **nutrito gruppo di rappresentanti dello sport provinciale** come Amedeo Colombo, Franco Ruspini, Mario Minervino e Alessandro Borghetti.

Il convegno ha visto tre interventi volti a porre l'accento sui **veri valori dello sport**: una scelta che vuole prendere di petto le difficoltà in cui versa il mondo sportivo, tra violenza, doping, partite truccate e scandali di vario genere. **Silvano Danzi**, tecnico della Nazionale di Atletica Leggera, ha sottolineato la funzione socializzante di ogni disciplina augurandosi il ritorno dello sport a una dimensione di festa. Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Maurizio Tallone**, ora dirigente scolastico dopo una lunga carriera da coach di basket, che poi **evidenzia il ruolo fondamentale degli educatori**: «Si deve collaborare alla crescita della persona tramite genitori, docenti e allenatori, senza guardare solo al risultato ma educando i ragazzi al fair play».

 E proprio sul "gioco pulito" (tradotto dall'inglese) si basa l'intervento più atteso della mattinata, quello di **Noemi Cantele**. L'atleta arcisatese, laureata in **Economia e Commercio** presso l'Università dell'Insubria, ha raccontato in breve come si è avvicinata al ciclismo («inizialmente era un'**attività parallela allo studio**») prima di indicare i valori che l'hanno spinta ad intraprendere la carriera professionistica: «Lo sport mi dà la possibilità di **conoscere i miei limiti** e le mie potenzialità, in modo da sfidare me stessa. Ha però anche un'importante valenza sociale, **trasferibile in tutti i settori della vita umana**». Tornando al fair play, molto significativi due esempi portati dalla Cantele (nella foto sopra, premiata da Caterina Palmieri Colombo, presidente del Panathlon Varese), a sottolineare come nel ciclismo questo valore sia all'ordine del giorno. Il "fair play subito", come lo definisce lei, si è verificato in una tappa della **Route de France 2006**, quando la sua compagna di fuga non ha voluto approfittare di un'incertezza di Noemi (causata dall'asfalto bagnato) **lasciandole la possibilità di giocarsi il successo ad armi pari**. Più recente e più conosciuto l'episodio di "fair play attuato" (rifacendoci sempre all'espressione utilizzata dalla Cantele),  avvenuto ai **Mondiali di Stoccarda** del settembre scorso: «Una caduta nel corso della gara mi aveva impedito di recitare il ruolo di **leader della nazionale italiana**. A quel punto si è trovata in testa una mia compagna di squadra (Marta Bastianelli, ndr) e io **da capitana sono diventata gregaria**, aiutando Marta a vincere il Mondiale. Ho voluto che a brillare non fossi necessariamente io, **ma l'intera squadra azzurra**». Un esempio di come nel mondo delle due ruote, così vituperato in questi ultimi mesi, esistano ancora **tanti episodi positivi** che trovano però poco spazio nelle cronache sportive.

A conclusione del convegno sono stati assegnati i **Premi Fair Play** (tre categorie: carriera, gesto e promozione): a ritirarli rispettivamente Cecco Vescovi, l'ex portiere della nazionale di Sledge Hockey Fabrizio Cozzi (nella foto sopra) e Luigi Francesco Ceconi, vice presidente del

CSI. Il premio in memoria di **Mimmo Zagonia** è andato invece al provveditore Antonio Lupacchino.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it